

Chiesa
Vuol parlare
con l'accusa
È già pentito?

MILANO. Mario Chiesa, l'ex presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio arrestato a Milano per concussione, ha investito molto denaro (su i suoi conti sono stati scoperti già 15 miliardi) nell'acquisto di beni immobili. Risulta al pubblico ministero Antonio Di Pietro, titolare dell'inchiesta. Il pm Di Pietro, impegnato nel difficile slalom tra le decine di coperture escogitate da Chiesa, è giunto a questa conclusione: grazie ai risultati ottenuti con una sorta di stratagemma, incesso a capire dove potessero essere finite le centinaia di milioni accumulate da Mario Chiesa, aveva scritto a tutti i notai di Milano. E aveva loro chiesto di aiutarlo a capire se Chiesa, o persone a lui vicine, avessero svolto compravendite immobiliari. Al pm sono arrivate moltissime risposte. Da queste risulta che effettivamente l'esperto socialista, sensibile al fascino delle gentili, ha avuto una fiorente attività nell'acquisto e nella vendita di immobili.

Una circostanza che potrebbe aprire nuovi capitoli nell'inchiesta dedicata al Pio Albergo Trivulzio, sebbene per il momento non si sappia ancora quanto sia stato il denaro investito da Mario Chiesa in questo campo. Nel corso dell'inchiesta è comunque emerso che molti imprenditori nel corso degli anni hanno versato mazzette a Chiesa per centinaia di milioni. Insomma, le bustarelle non sono state chieste solo al titolare di impresa di pulizia che il 17 febbraio scorso ha fatto arrestare Chiesa.

Inoltre proprio l'altro giorno la Procura milanese ha riaperto la vecchia inchiesta sugli immobili che sarebbero stati venduti dal Trivulzio a prezzi inferiori di un terzo a quelli di mercato e poi rivenduti da immobiliari a prezzo doppio: tali indagini, frutto di un esposto di un gruppo di inquilini, erano state archiviate dal pubblico ministero Guido Viola; ora sono nelle mani di uno dei procuratori aggiunto Gerardo D'Ambrósio, che se ne occuperà personalmente.

Resta il fatto che il vorticoso giro d'affari garantito da queste attività più o meno illecite avrebbe fruttato moltissimo denaro. Gli inquirenti si stanno chiedendo dove siano finiti, in che modo siano custoditi e dove siano stati investiti. Le informazioni rivelate dai notai sembrano poter fornire lumi in questo senso. Frattanto gira voce che Mario Chiesa, ancora detenuto nel carcere di San Vittore, abbia chiesto più volte con insistenza di poter parlare con il pm Di Pietro. Perché? Un «pentimento» in vista? Si vedrà.

Parla il magistrato di Venezia
attaccato violentemente da Martelli
dopo la morte dei due agenti
nel conflitto a fuoco di Verona

«La legge lascia a noi il compito
di prendere decisioni delicatissime
ma se non sono gradite a un ministro
arrivano le bacchettate sulle mani»

Sfogo di un giudice nella bufera

Il procuratore Smitti: «Vorrebbero solo dei burocrati»

È affascinato dalla «libertà» della giustizia, dagli attacchi alla «degenerazione del giudice, dalla «viziata» dei toni» di Claudio Martelli. Negli ultimi tre giorni proprio lui, che con la vicenda degli arresti domiciliari al killer di due poliziotti non aveva nulla a che fare, è diventato il protagonista di un battibecco violentissimo col ministro. Parla Remo Smitti, procuratore aggiunto di Venezia, giudice jazzista.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. L'altra sera, tornato a casa dopo l'ennesimo battibecco col ministro della Giustizia, si è rilassato come sempre sui tasti, martellando più del solito. Un'oretta di Summertime, Autumn Leaves, Funkallero. Gli mancava solo il cartello «non sparate sui pianisti». Ma lui, a dire il vero, è un pianista che spara. Tre giorni di fila di cazzotti verbali con Claudio Martelli. Accuse roventi, battute velenose. Alle quattordici di mercoledì Remo Smitti, procuratore della repubblica aggiunto, decide che la sfida è finita: «Continuare diventerebbe ridicolo. Queste

sono cose serie. Ormai, è stato detto tutto, giudichi la gente. Ma non rifiuta di spiegare. E di spiegare.

Smitti ha sessant'anni. È di Bari. Viene da una famiglia di antiche tradizioni socialiste. Ha fatto la tesi di laurea con Aldo Moro, 110 e lode, per qualche mese ha continuato a bazzicare l'università pugliese abbandonandola «perché c'era un ambiente molto politicizzato, come può capire...». Per un po' ha studiato giornalismo ad Urbino, «il mio vero interesse». Si è impiegato alla Banca d'Italia, ha lasciato anche quella «troppo burocrazia» - ed è entrato nella magistratura. Vent'anni di pretura a S. Donà di Piave. Da un anno e mezzo «procuratore aggiunto» a Venezia. Continua a portarsi dietro l'hobby del jazz: «A Bari suonavo chitarra e banjo nella "New Orleans Jazz Band". A S. Donà ho imparato il pianoforte. Ogni tanto, con amici, suono ancora, se capita». Ha fama di giudice serio e gentile. Mai un'impennata di protagonismo. Nel carriera di pretore e giudice di due processi di Preteanò e la denuncia delle condizioni di insicurezza della vecchia sede del tribunale, che ha provocato il trasferimento in blocco degli uffici. «Così», sorride con un guizzo di ironia, «ho guadagnato questo bellissimo ufficio». Una stanza all'ascata, delle Procuratie, vista su piazza S. Marco. «Solo che non si riesce ad abbassare il riscaldamento», sbuffa. Infatti è l'ufficio più caldo d'Italia, in questi giorni, vero giudice? «Già, già».

Dopo vent'anni di tranquillità, com'è che proprio lei si è infilato nell'occhio del ciclone? «Lei che oltretutto non c'entra niente con la vicenda degli

arresti domiciliari al ragazzo divenuto killer di due poliziotti? «Guardi, io ho lasciato un posto, dove sicuramente guadagnavo di più, solo per passione. Ma ormai... Quando nelle nostre indagini compare un nome di politico, c'è sempre un onorevole Andò pronto ad attaccarci duramente. Quando invece un ministro vuole mandare sotto processo un giudice, come rischia di succedere al collega Mastelloni, può farlo ed annunciarlo tranquillamente. C'è una degenerazione della giustizia che mi offende, e da tempo. Ho cercato di mantenermi calmo, ma la prima spina irritativa mi ha fatto saltare per aria».

Cos'è per Smitti, questa «degenerazione»? «Per me, giustizia significa un trattamento uguale per tutti. Ho l'impressione che questo è sempre più difficile. I giornali hanno pubblicato l'elenco dei parlamentari per i quali è stata negata l'autorizzazione a procedere. Impressionante. Ma per altre categorie è diventato complicatissimo fare indagini: veda da quanto dura il processo Calvi. Alla fine, l'oggetto facile della giustizia sono i piccoli e medi criminali».

L'ira di Martelli, però, si è scatenata perché degli arresti domiciliari aveva beneficiato proprio un «piccolo» criminale... «Può darsi che fosse un grande, e che sia sfuggita a tutti la sua pericolosità. Non so. So però che il nuovo codice ha reso le misure cautelari qualcosa di assolutamente eccezionale. Anche dopo l'ultima modifica di cui parla il ministro. Il giudice diventa difficilissimo, ed è affidato al giudice. Questo giudice, salvo che sia in malafede, va rispettato. Sempre. Sennò il giudice diventa un burocrate, non è più libero. Sa perché non sono entrato subito in magistratura?». No. «Mio padre era legale. Da giovane conoscevo tanti giudici-burocrati, uomini sempre chiusi in se stessi. Mi facevano paura».

Altri colleghi del procuratore hanno accusato il nuovo codice, «maglie troppo larghe» per la delinquenza. Smitti la vede un po' diversamente: «Questo è un insieme di norme che comportava una diversa



Il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo

Le ordinanze antismog
Ruffolo: «L'inquinamento è sotto controllo
Oltre i limiti i rumori»

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. È soddisfatto il ministro Ruffolo per l'andamento dell'inquinamento nelle 11 città italiane che hanno attuato la sua ordinanza anti-smog. Nel corso di tutto l'inverno, soltanto l'atmosfera di Milano ha toccato il livello d'allarme con conseguente blocco totale della circolazione. Nelle altre città si è invece superato più volte il limite di attenzione. Ieri, in una conferenza stampa, il ministro dell'Ambiente ha trascritto un bilancio dei primi 45 giorni di applicazione dell'ordinanza Ruffolo-Conte. «Fino ad oggi», ha detto il ministro, «siamo soddisfatti di come le ordinanze sono state gestite ed applicate. L'unico neo è l'inquinamento acustico: non siamo riusciti in alcun modo ad arginare il fenomeno e i valori sono al di sopra dei limiti in tutta Italia. Forse dovremo alzare i valori acustici fissati nel decreto del marzo scorso. Sono i più bassi fra quelli previsti dall'Oms».

Ma la Lega Ambiente frena subito l'entusiasmo e boccia il bilancio del ministero: «L'applicazione delle ordinanze è insoddisfacente - ha detto Ermete Realacci, presidente dell'associazione - soprattutto per l'inerzia e l'immobilismo degli amministratori locali. In molti casi non è stata nemmeno approntata la rete di monitoraggio. Inoltre l'ordinanza Ruffolo Conte andrebbe applicata in tutta la penisola e non solo in alcune città». Un desiderio destinato a diventare realtà soltanto se il consiglio dei Ministri approverà il decreto legge sui combustibili e carburanti presentato da più di due anni al ministero dell'Industria: «Se il testo non verrà

Milano, il «fattaccio» è accaduto nell'istituto tecnico «Toricelli». Il preside: «La scuola non è un postribolo»

Sospesi perché si baciavano in classe

PAOLA SOAVE

MILANO. Mentre una commissione di esperti è al lavoro per appurare se un bacio può procurare l'Aids, un preside milanese - senza consultare commissioni di sorta - ha deciso di sospendere l'immediata sospensione da scuola.

Il «fattaccio» è accaduto lunedì mattina all'Istituto tecnico industriale di Stato «Toricelli». Durante il secondo intervallo, quello di mezzogiorno, due ragazzi di prima (che potremo chiamare Giulietta e Romeo) si godevano la loro pausa dalle lezioni soli in classe, vicini vicini scambiandosi teneri segreti

sospensione dalle lezioni per il resto della giornata. Non hanno potuto far altro che sgranare gli occhi e subire il provvedimento disciplinare, motivato dal loro supposto «comportamento sconvolgente». Dal punto di vista «legale» pare che la misura adottata non faccia una pioglia. Il Regio Decreto del 1925, che tuttora regola la disciplina scolastica, all'articolo 19 stabilisce infatti che «agli alunni che manchino ai doveri scolastici o offendano la disciplina, il decoro, la morale, sono inflitte, secondo la gravità della mancanza, punizioni che vanno dall'ammonizione pri-

va in classe all'allontanamento dalla classe, alla sospensione dalle lezioni, fino all'espulsione da tutti gli istituti del Regno». Ai malcapitati è dunque andata ancora bene. Va da sé che la punizione resterà sempre incomprensibile, per loro, visto che non solo al «Toricelli» ma in tutti gli istituti superiori milanesi quel che è considerato «sconvolgente» dal preside Prestipino è normalissima consuetudine per le coppie che si formano sui banchi di scuola.

La reazione degli altri studenti non si è fatta attendere. C'era anche chi voleva scendere

in piazza, poi si è scelto lo strumento dell'assemblea, così questa mattina gli studenti del «Toricelli» si riunirono alla presenza degli insegnanti e dello stesso preside, per discutere l'accaduto. «Ma perché da noi le coppie dovrebbero nascondersi?», si chiedono tra l'irruenza e l'indignazione i ragazzi delle classi superiori, e ricordano un'altra sospensione inflitta tre anni fa dallo stesso preside ad altri due giovanissimi sorpresi a darsi un bacio, oltre ai provvedimenti disciplinari minacciati, sempre qualche anno fa, alle studentesse che osavano presentarsi in minigonna.

NUOVI RENAULT EXPRESS.

SOLO LORO COSI' AUTO, SOLO LORO COSI' CAMION.

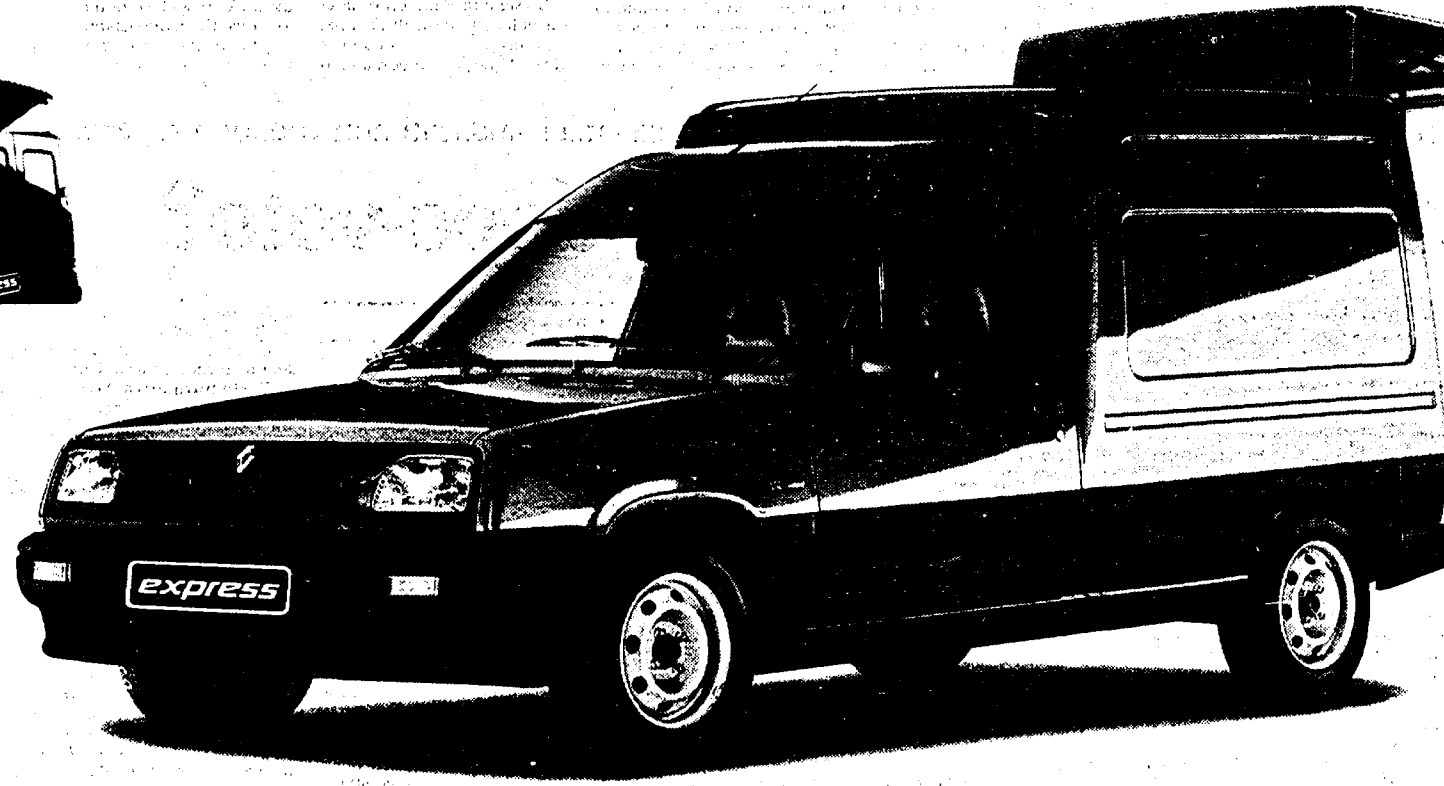
SU MISURA PER I PROFESSIONISTI.

Dall'esperienza del leader europeo i Nuovi Renault Express, Furgone, Combi e Wagon, 16 versioni e un'ampia scelta di opzioni esclusive: dal servosterzo (versioni 1900 diesel e Wagon 1400 Energy i.e. Cat) al pianale ricoperto in legno o in gomma, all'aria condizionata nella versione Wagon 1400 Energy i.e. Cat. Il carico è più facile e immediato grazie ai battenti posteriori a 180° e all'unicità di soluzioni specifiche come il nuovo portellone «full-space» (foto grande) e l'esclusivo «giraffone» sul tetto (foto piccola).

I Nuovi Express non sono un derivato di un'auto di serie ma nascono da un progetto specifico per garantire ai professionisti robustezza, funzionalità e qualità totale.

750 KG DI PORTATA: MINIMO COSTO PER KG TRASPORTATO.

Portata ai vertici della categoria: 750 kg nelle speciali versioni diesel e ben 550 kg in tutte le altre versioni. Garanzia di un costo molto ridotto per kg trasportato. Con i Nuovi Renault Express il carico non è più un problema grazie al minimo ingombro dei passaruote che rende



il vano posteriore totalmente sfruttabile (2600 litri). Il retrotreno a quattro barre di torsione elimina la pericolosa ed antestetica inclinazione a pieno carico e garantisce totale equilibrio in frenata.

NUOVO DIESEL DA 65 CV.

Cinque motorizzazioni tra cui il nuovo, brillante ed elastico, 1900 diesel da 65 cv, disponibile anche in versione EGR System uno speciale sistema antinquinante studiato da Renault per andare molto oltre le severe normative Cee. A favore dell'ambiente, Renault Express propone ben sette versioni sia diesel che benzina, con motori puliti. Per rendere più piacevole il vostro lavoro, i nuovi Express vi offrono tutto il confort di una vera e propria auto grazie ai sedili ergonomici di grandi dimensioni con nuovi resistenti rivestimenti e alla ricchezza unica degli equipaggiamenti.

Completezza e versatilità anche nelle formule d'acquisto. FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone infatti leasing, full-leasing e le esclusive formule Top-Credit con l'Assistenza Non-Stop Platinum e Formula Plus. Informazioni dai Concessionari Renault. Nuovi Renault Express: Furgone benzina 1200 a L. 11.320.000. Furgone diesel 1600 a L. 13.300.000. Prezzi su strada IVA esclusa.

RENAULT. LEADER EUROPEO DEI VEICOLI COMMERCIALI.*

* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate. Su ogni Renault prezzo garantito per 3 anni dall'ordine. Garanzia 6 anni anticorrosione. Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.